



Innovation & Communities, un manifesto

Come le tecnologie possono migliorare
la vita delle persone e delle comunità



con il supporto
scientifico di:

SDA Bocconi
SCHOOL OF MANAGEMENT

Tecnologie e innovazione giocano un ruolo di primaria importanza nell'empowerment delle comunità. Possono rendere le catene del valore globali più trasparenti, efficienti, sostenibili. Possono migliorare la vita di miliardi di persone in tutto il mondo, grazie alle connessioni e alle relazioni che si instaurano tra comunità, di interesse, di pratica e territoriali.

I potenziali impatti positivi delle tecnologie sulle comunità sono numerosi. Possono favorire la crescita economica, attraverso una più elevata produttività e, di conseguenza, più beni e servizi. Tuttavia, mentre la tecnologia consente di sviluppare nuovi mercati e offre l'opportunità di nuove occupazioni, i processi con cui queste innovazioni vengono trasferite al mercato devono essere guidati con attenzione, perché nel breve hanno impatti economici, sociali, culturali e, non ultimo, occupazionali talvolta dirompenti e traumatici.

Se da una parte la transizione ecologica potrebbe creare 30 milioni di posti di lavoro entro il 2030 a livello globale, quella dell'AI potrebbe sostituirne 3,8 solo in Italia. Mentre Internet ha democratizzato l'accesso alle informazioni, consentendo a chiunque di apprendere e condividere conoscenze, la sfida della rivoluzione delle piattaforme social secondo molti è stata già persa: ha infatti prodotto un impatto negativo sulle interazioni umane e si è trasformata in uno strumento perverso a disposizione di chi diffonde contenuti falsi e dannosi. Negli stessi anni in cui

le tecnologie mediche, come la telemedicina e le applicazioni per la salute, migliorano l'accesso ai servizi sanitari, la crisi climatica - provocata dall'utilizzo di quelle stesse tecnologie che migliorano il nostro quotidiano - rende l'ambiente sempre più inospitale per l'uomo.

Di questo si è discusso nel tavolo di lavoro INNOVATION AND COMMUNITY organizzato da Fortune Italia, con il contributo non condizionante di Q8 e il supporto scientifico di SDA Bocconi.

I lavori sono stati coordinati dal prof. **Enzo Baglieri, docente di Operations and Technology Management e Associate Dean dei programmi Master di SDA Bocconi School of Management.** Il dibattito si è svolto intorno al ruolo dell'innovazione, come fenomeno pervasivo e trasversale all'economia e alla società, e all'impatto che questa produce a livello macro e soprattutto sulle comunità.

Dal tavolo è emerso un Manifesto sul Futuro, al cui centro si colloca appunto l'innovazione. L'obiettivo del Manifesto è delineare i connotati dello scenario prospettico, in cui le risposte tempestive ai fabbisogni di società e aziende dovranno giungere da soluzioni e tecnologie diverse, originali, innovative appunto, che però siano il risultato responsabile e consapevole di un processo collaborativo, ecosistemico. In questo processo ci sarà spazio anche per le tecnologie dell'Intelligenza Artificiale, senza però che sia la tecnologia stessa a dominare il processo, ma al contrario se ne considerino sempre con attenzione le implicazioni e gli impatti (ad esempio sull'ambiente, sull'economia e sull'etica dei rapporti umani).

Ecco, di seguito, i principi del Manifesto.

Innovation & Communities, un manifesto

✓ **Etica 'tempestiva'.** Tra imprese, istituzioni e cittadini è necessaria la condivisione di principi etici relativi alla produzione e all'utilizzo di nuove tecnologie, definiti secondo un procedimento tanto dinamico quanto l'evoluzione della tecnologia stessa. È necessario un tavolo delle regole condivise tra gli attori coinvolti nella loro implementazione in grado con tempestività di effettuare un'eventuale revisione dei principi etici stessi.

✓ **Tecnologie umano-centriche e recupero degli spazi.** Al centro delle regole deve esserci l'essere umano e il rispetto per il valore delle persone. Perché abbiano un impatto positivo, le tecnologie vanno implementate e utilizzate secondo una logica sostenibile e umano-centrica. Una tecnologia umano-centrica deve avere anche l'obiettivo di restituire spazi e tempi alla vita privata e alle relazioni tra persone. Il recupero del valore dell'identità dell'individuo passa attraverso il recupero dello spazio privato e del valore del lavoro stesso.

✓ **Processo di innovazione ecosistemico e feedback dalle comunità.** Il processo di condivisione delle regole deve basarsi sulla prospettiva di una società che trovi il suo equilibrio mettendo al centro del nuovo modello sociale e del modello di nuova industrializzazione le comunità e la prosimità. Le comunità possono produrre tempestivamente risposte proprio grazie a un'innovazione che è il risultato di processi locali, territoriali, decentralizzati nella fase di finalizzazione e però connessi e integrati per tutte le attività che richiedono volumi, competenze complementari, conoscenze integrative. È essenziale quindi costruire una piattaforma di relazioni tra comunità quindi, dove ogni "nodo" possa diventare produttore di dati e informazioni e soggetto di scambio di competenze e risultati, sul modello di quello che le comunità energetiche dovranno fare sull'energia.

✓ **Proteggere le decisioni umane.** Il dominio della tecnologia e dell'intelligenza artificiale può rischiare di far perdere di vista l'obiettivo di creare un mondo migliore. Il punto di arrivo finale del processo innovativo deve essere l'impiego delle tecnologie in coscienza finalizzate a produrre un futuro di prosperità, di benessere, di equità generalizzata.

✓ **Ambiente e nuove tecnologie.** Non va perso di vista l'impatto ambientale delle nuove tecnologie. Dobbiamo passare dalla premialità per la semplice capacità delle tecnologie di migliorare la qualità della vita, a quella per una contemporanea riduzione dell'impatto sull'ambiente. Una prospettiva che passa dalla quantità dell'energia che utilizziamo alla qualità dell'energia che stiamo utilizzando. In modo che agli usi finali - come l'intelligenza artificiale, che richiederà un'enorme quantità di energia) si

possa arrivare grazie a tecnologie energetiche che siano sostenibili. Un modello a cui ispirarsi, per ogni forma di innovazione e di applicazione nelle comunità della tecnologia è la *Carburacy elaborata* dall'Università di Bologna che misura non solo l'efficacia, ma anche la sostenibilità ambientale dei large language model. (<https://cris.unibo.it/handle/11585/913146>)

✓ **Redistribuzione della conoscenza.** Le tecnologie ci hanno portato a un mondo nelle economie sviluppate in cui le condizioni razionali di vita sono migliorate (si pensi all'aspettativa di vita e all'accesso all'istruzione), ma ancora esistono forti disuguaglianze sociali. Ci possiamo inoltre sicuramente aspettare un futuro in cui una parte sempre più grande del lavoro degli esseri umani sarà svolto dalle macchine. Il futuro della deindustrializzazione è dunque una nuova industrializzazione, ossia un nuovo modo di redistribuire ricchezza non più basata sulle operazioni fisiche delle persone, ma sulla valorizzazione del contributo nell'utilizzo cosciente e responsabile della conoscenza e della tecnologia. Il futuro dell'industria e dell'economia è un modello sociale basato su forme di reddito universale di base, di accesso all'istruzione universale nell'utilizzo delle tecnologie e a sistemi premianti e di elevazione sociale basati sulle competenze differenziali dell'individuo. La diffusione delle competenze è resa possibile anche dal rapporto delle aziende con stakeholder e territori. Il ritardo digitale e tecnologico di Paesi come l'Italia rende quindi essenziale una strategia per il reskilling e l'upskilling delle attuali forze lavoro e un investimento massiccio in formazione, di tutti i cittadini, alle tecnologie, alla loro gestione responsabile e sostenibile.

SE DA UNA PARTE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA POTREBBE CREARE 30 MILIONI DI POSTI DI LAVORO ENTRO IL 2030 A LIVELLO GLOBALE, QUELLA DELL'AI POTREBBE SOSTITUIRNE 3,8 SOLO IN ITALIA



HANNO COORDINATO LO SVOLGIMENTO DEI LAVORI:

Vincenzo Baglieri

SDA Bocconi

Alessandro Pulcini

Fortune Italia

HANNO PARTECIPATO:

Luca Cinquepalmi

Chief Future and Innovation Officer ENPAM

Alessandro Cossu

Responsabile Comunicazione Cittadinanzattiva

Fortunato Costantino

Direttore Human Resources, Legal & Corporate Affairs Q8

Vincenzo Maniaci

Direttore Technology Q8

Gianni Murano

Presidente Unem

Katia Scannavini

Vice Segretaria Nazionale ActionAid

Michele Vitiello

*Direttore Fondazione Ottimisti&Razionali
Responsabile Relazioni Istituzionali
e Comunicazione Assopetroli Assoenergia*

con il supporto
scientifico di: